

Il quotidiano Il Tempo passa agli Angelucci

Andrea Biondi

— In tempi di consolidamento sugli assi Rcs-Cairo e Gruppo L'Espresso-Itedi (editori di La Repubblica e La Stampa), in questi giorni arriva al "The End" un'altra operazione, ben più piccola, ma che va nella direzione del necessario serrare i ranghi dinanzi al difficile momento dell'editoria cartacea.

Questa volta è davvero tutto pronto per il passaggio definitivo alla famiglia Angelucci (business nelle cliniche private e proprietari di "Libero") del quotidiano "Il Tempo". Il passaggio avverrà con la firma davanti al notaio il 28 luglio. Si conclude così, con un'operazione da 12,5 milioni di euro, una vicenda andata avanti un anno in cui dagli Angelucci è arrivata l'unica offerta nelle due aste e che, nel finale, si era anche impantanata con il rischio di portare la testata al fallimento. Ora però lo storico quotidiano (fondato nel 1944) con sede a Roma in Piazza Colonna attende solo l'atto formale per passare di mano dall'immobiliarista Domenico Bonifaci - che l'aveva acquisito da Francesco Gaetano Caltagirone nel 1996 - alla Tosinvest degli Angelucci.

Il Tempo continuerà con 22 giornalisti e due poligrafici, con contratto di solidarietà al 30 per cento. Questo è l'approdo finale delle trattative che si sono tenute nei giorni scorsi fra le varie parti interessate, tra cui sindacati dei giornalisti e commissari giudiziari nominati dal Tribunale di Roma lo scorso anno (Tania Enzo Cassandro e Mario Venezia). I nuovi proprietari subentreranno operativamente dal 5 settembre. Le testate (al timone di "Li-

bero" è rientrato da metà maggio Vittorio Feltri mentre il direttore de "Il Tempo" è Gian Marco Chiocci) stando ai piani del momento dovrebbero restare autonome, sfruttando invece altri tipi di sinergie, primariamente sui costi e sui servizi.

Restano due nodi da sciogliere. Il primo, in realtà, ha la soluzione negli accordi finali, con la manleva richiesta a tutti i giornalisti (ora una quarantina) e ai poligrafici. Al momento della firma, il 28 luglio, nelle mani dei commissari dovrebbero esserci tutte le firme necessarie, per accordi comunque individuali. Ma la quadratura sembrerebbe essere stata trovata. L'altra questione riguarda la sede (che è fuori dal perimetro del concordato) di proprietà dell'Inps (con la sua controllata Igei) che ha proceduto allo sfratto, esecutivo dal 27 luglio. I contatti fra nuova proprietà e Inps si stanno intensificando.

Giusto qualche numero per chiarire la situazione de Il Tempo: nell'esercizio 2014 ha chiuso con un rosso di 13 milioni a fronte di 6,7 milioni di valore della produzione. Nel 2013 la perdita netta è stata di 10,2 milioni, contro i 7,9 milioni di valore della produzione; nel 2012 rosso di 8,7 milioni a fronte di 8,9 milioni di ricavi e nel 2011 la perdita è stata di 6,4 milioni contro i 12,3 milioni di ricavi. A maggio di quest'anno ha diffuso giornalmente 16.853 copie fra cartacee e digitali (fonte Ads), contro le 28 mila di un anno prima e le oltre 38 mila del 2014. Per Libero a maggio 2016 diffusioni erano poco sopra le 40 mila copie giornaliere, fra carta e digitale.